

**LO SCANDALO.** Giancarlo Consonni, architetto: «Investimenti folli e progetti sbagliati»

# L'affare Italia '90 «Settemila miliardi buttati al vento»

Dovevano costare 3.500 miliardi, ne ingoiarono il doppio. I mondiali italiani quattro anni dopo appaiono un mega-disastro. Negli Usa hanno speso solo 80 miliardi. Tangentopoli cresceva e le città peggioravano: parla l'urbanista Consonni.

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Visita guidata ai primi ruderi postmoderni del mondo. Roma, via Flaminia angolo corso Francia: incastonato tra un incongruo bar e un negozio di arredamento c'è un grande portone in acciaio e plexiglass. Rigorosamente sbarrato. Cemento grigio, architettura che strizza l'occhio al post-modernismo coi «annocchiali» e i timpani triangolari. Sembra un piccolo tempio. In realtà è una stazione. Inutilizzata, chiusa dalle Ferrovie dello Stato, senza l'ombra di un treno da quattro anni, sequestrata dai magistrati di Mani pulite. Costo ottanta miliardi, esattamente quanto hanno speso in tutto gli americani per fare la loro edizione della World Cup '94. Un tempio, dicevamo. Un tempio allo spreco.

Per molti quei mondiali con il loro strascico di scandali furono l'inizio di Tangentopoli. Le cose non stanno così. «In realtà», spiega Giancarlo Consonni, milanese, architetto e studioso della città - furono solo una grande iniezione di denaro in un sistema di appalti pubblici già corrotto». Tangentopoli era la regola da anni, almeno se per Tangentopoli intendiamo quel sistema complesso di scambio tra potere politico, soldi pubblici e imprese private. «Fu la conferma», aggiunge Consonni - che il modello era «buono», che così dovevano esser fatti gli affari. E la grande macchina ingoiò migliaia di miliardi: Bastano i conti a dimostrarlo: investimenti preventivati 3.500 miliardi, soldi effettivamente spesi 7.300 miliardi con centinaia di opere neppure iniziate.

**Progetti nei cassetti**  
«Ma il problema non è solo quello della corruzione o meglio del meccanismo corrotto dei lavori pubblici e dei grandi appalti», commenta il nostro interlocutore. «Il problema è nel modello stesso di città e di intervento sulla città che quei mondiali hanno messo in luce. Le leggi speciali, gli «eventi» come quello sono vissuti in Italia come i luoghi del sogno decisionista delle nostre amministrazioni. Per cui si tirano fuori tutti i progetti tenuti nel cassetto e si cerca di metterli in pratica. Ma se guardiamo bene i progetti dei comuni avevano tutti lo stesso carattere, tendevano a facilitare l'accessibilità automobilistica degli impianti sportivi: strade, sovrappassi, cavalcavia. E nel 90 per cento dei casi nessuno dei progetti era effettivamente prioritario. Lo dimostrano i lavori non finiti, quelli mai iniziati». Lo dimostrano anche le opere abbandonate: a Roma - per tornare all'esempio da cui eravamo partiti - persino le scelte «anti-automobilistiche» hanno finito per dimostrarsi sbagliate. La ferrovia tra San Pietro e Vigna Clara (a questa rete appartiene la stazione abbandonata di via Flaminia-corso Francia) non era pensata per il normale spostamento urbano, non è mai stata collegata alla rete degli autobus o delle metropolitane. Era un'invenzione.

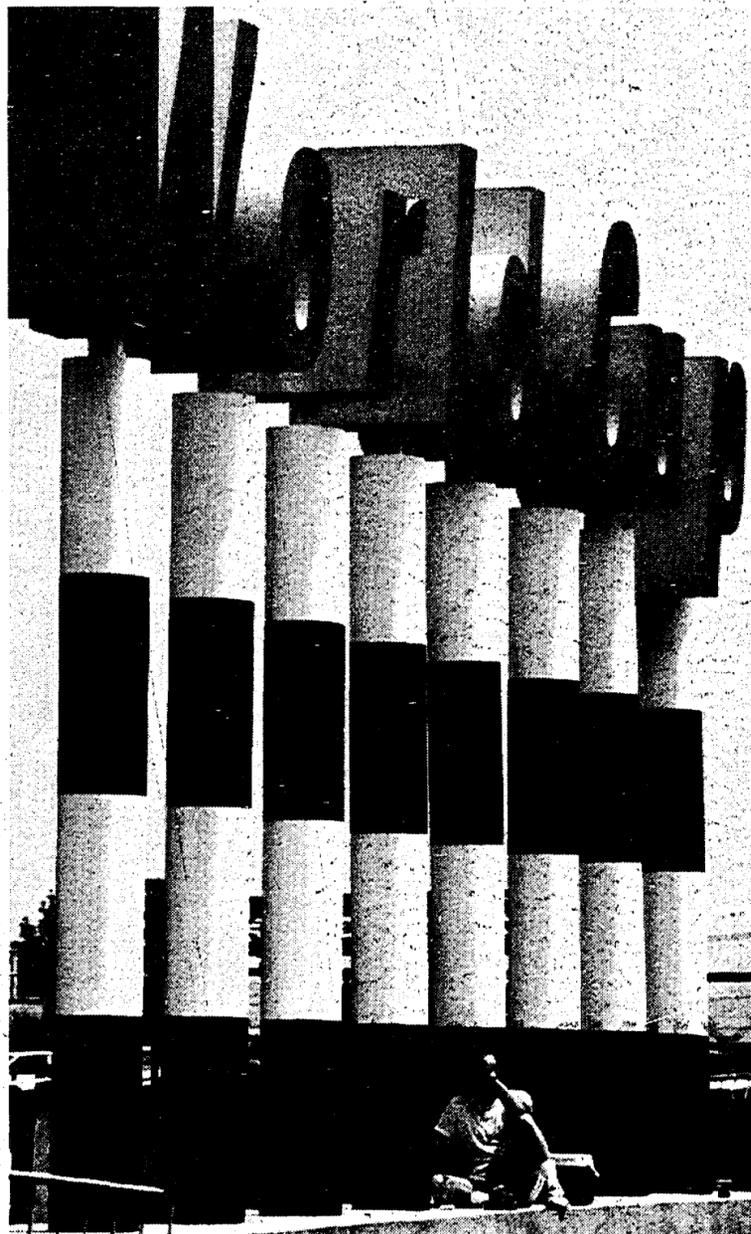
«In Italia», commenta sconosciuto Consonni - nessuno ha neppure immaginato una operazione come quella compiuta a Barcellona per le Olimpiadi. Lì l'occasione è stata immersa in un progetto generale di ristrutturazione della città, ha contribuito a risolvere alcuni problemi (ad esempio il villaggio olimpico ha risposto alla domanda di residenza universitaria), ha ridisegnato il volto urbano. Si può essere d'accordo o meno col senso generale del progetto, ma l'obiettivo è stato raggiunto. Da noi anche l'esperienza più mirata, quella delle Olimpiadi genovesi, non ha segnato un successo. L'idea era quella di ricucire la città e il mare. Genova ha le sue grandi opere, ma il mare è ancora lontano». Il caso del mondiale fu poi ancora meno significativo da questo punto di vista, data la polverizzazione degli interventi distribuiti tra otto diverse città.

Due anni fa, nel momento stesso dell'esplosione degli arresti di Mani pulite emerse e morì la discussione sulla candidatura di Milano per le Olimpiadi. Certo mentre il grande imbroglio degli appalti veniva alla luce l'idea di una nuova «legge speciale» sembrò inopportuna se non grottesca. «Eppure non possiamo arrenderci a questa logica di rinuncia. Io credo che occa-sioni come queste, «eventi» speciali nella vita di una metropoli possano avere una funzione. Dovrebbero servire per costringere una città a mettersi davanti ad uno specchio e a chiedersi: sono presentabile?

## Spese col contagocce per «Usa '94» Ma sarà business

Siete curiosi di sapere quanto è costata la World Cup americana? Poco, anzi pochissimo. In totale una ottantina di miliardi di lire, meno di 50 milioni di dollari. Gli stadi interessati sono otto, per ciascuno la spesa media è stata di 6 milioni di dollari, nove miliardi e mezzo lire più lire meno. Nessuna spesa per infrastrutture urbane (strade, collegamenti pubblici, alberghi) tutti soldi finiti negli stadi. Il problema più grosso per Usa '94 è stato quello di adeguare strutture sportive nate per il football al «soccer». In tutti i casi al manto sintetico è stato sovrapposto quello erboso. E i campi sono stati «allungati» perché le misure dei due sport non coincidono. La spesa più grossa è stata sostenuta a Chicago: 20 milioni di dollari per il Soldier Stadium, una struttura costruita nel 1922 e che allora era uno dei più grandi stadi d'America con i suoi 70 mila posti. Insomma il Soldier di questi lavori aveva proprio bisogno e dalla prossima stagione del football saranno gli spettatori a godersi i miglioramenti. La spesa più bassa invece per Detroit e il suo Silverdome. Si tratta del primo stadio da calcio coperto della storia: centomila spettatori e una spesa di tre miliardi di lire per inventare e piantare un'erba che cresce anche lontano dai raggi del sole. In tutti i casi i fondi non provengono dai bilanci statali o federali. Gli investimenti sono stati fatti dai comuni e dalle società che gestiscono gli impianti. Il business dei mondiali americani muoverà affari per 4 miliardi di dollari, ovvero oltre 6 mila miliardi di lire.

Jaques Le Goff diceva che le città medievali, con le loro chiese, le mura, i monumenti, avevano una forte dimensione narcisistica. Forse dovremo recuperarla: stare davanti a uno specchio serve a capirne. Quando parlo di presentabilità di una città parlo della sua vivibilità, ma anche della sua identità. Non penso ai megaprogetti, al gigantismo delle grandi opere, penso alle piccole cose che costituiscono il rapporto quotidiano e reale dei cittadini con la metropoli. In-tendiamoci non penso a quell'orribile cosa che è l'arredo urbano. Basta fioriere, panchine in mezzo all'asfalto, alberelli stentati. Penso alle zone verdi, alle grandi alberature, a piccole cose come i marciapiedi. Chi l'ha detto che debbano esser d'asfalto? Non abbiamo altre tradizioni?»



Gianni Foggiola/Al

**Le tentazioni di Berlusconi**  
Negli ultimi anni la febbre degli appalti è stata spenta a forza. I lavori si sono fermati. Ma oggi, con Berlusconi a palazzo Chigi, la macchina sembra ripartire con le solite vecchie regole. Il governo ha congelato la nuova legge sugli appalti (quella che doveva assicurare più trasparenza, ma che è stata accusata di eccessiva complessità) e ha riavviato norme vecchie con finanziamenti nuovi. «Mettiamo da parte un momento il rischio di una nuo-

va Tangentopoli», sostiene Consonni - ma le logiche di intervento sulla città non cambiano. Non dimentichiamo che Berlusconi viene dal mattone. E se deve vedere quale maggioranza al lavoro a Milano allora l'allarme cresce. Sulla Fiera gli unici interventi fatti sono concentrati nell'area urbana con nuovi appalti di lavori di carico di traffico e affollamento. E le nuove infrastrutture pubbliche servono a valorizzare le aree e gli edifici dei privati.

Un segnale positivo di come si può utilizzare un evento viene da Napoli: la giunta di sinistra ha trasformato il vertice del G7 di luglio nell'occasione per promuovere un gruppo di interventi molto qualificati per l'immagine urbana. Piazze ripavimentate, edifici monumentali restaurati. E tutto a costo zero con una serie di «sponsorizzazioni» internazionali. Ma i mondiali sono lontani. I guai già fatti. E pensare che negli Usa gli unici lavori compiuti riguardano gli stadi. Anzi no: il Washington Post racconta la storia di un gruppetto di abitanti della capitale che ha scoperto il calcio grazie al fatto che la loro strada è stata riassetata. Abitano vicino allo stadio intitolato a Robert Kennedy e giurano che nel loro quartiere nessuno rimetteva a posto le buche da 25 anni. Paese che vai...

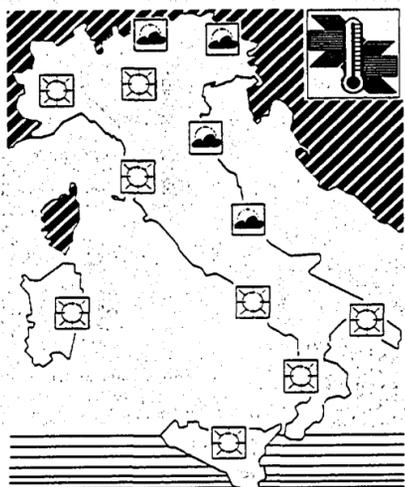
## Opere inutili e abbandonate Ecco la mappa degli sprechi

ROMA. «Do you remember Italia '90? Ve li ricordate i mondiali delle «notte magiche aspettando un gol? Caoticamente furono, per l'Italia con la maglia azzurra un mezzo disastro. Economicamente per l'Italia, intesa in quanto Repubblica, una vera catastrofe. L'evento era stato spacciato come un'occasione d'oro, come il modo per rimettere in sesto le nostre città e magari di guadagnarci qualcosa col turismo. Quattro anni dopo i conti sono sconfortanti: le opere collegate ai mondiali sono costate alla collettività la bellezza di 7.320 miliardi contro una previsione ufficiale di 3.500, un po' più del doppio. Ma il disastro economico sarebbe il meno se quei lavori fossero serviti a qualcosa. Lasciamo da parte gli stadi (i cui costi sono stati esorbitanti e che in molti casi sono del tutto sproporzionati rispetto alla effettiva «domanda», specie in tempi di crisi per lo sport dal vivo) e guardiamo le infrastrutture: ci sono a Milano, a Napoli, a Bari strade, svincoli e cavalcavia che non sono stati mai ultimati. Perché? Intanto perché i lavori hanno camminato con tempi tutti loro e sono finiti quando i riflettori sul campionato s'erano spenti. E poi perché si trattava spesso di lavori del tutto inutili o secondari il cui completamento non interessava davvero nessuno. Tra le opere mai realizzate ci sono anche i parcheggi multipiano previsti nelle zone degli stadi a Roma, Milano, Firenze, Bari: il record dei costi spetta alla capitale con la zona di sosta di piazza Mancini: quattro miliardi per lo spazio di due-trecento automobili e un misero giardino. A mondiali chiusi ancora dovevano partire opere progettate per un ammontare totale di oltre 500 miliardi e i lavori non completati erano 394.

Ma torniamo a un momento agli stadi: si era parlato lungamente della possibilità di trasformare la stessa idea dell'impianto sportivo, passando dal «monouso» calcistico ad una idea di struttura polifunzionale. Era un sogno, forse neppure un bel sogno. Quel che è sicuro è che l'impatto ambientale e «estetico» è stato negativo, che città di medie dimensioni si ritrovano impianti che sembrano astronauti abbandonate, che un bel po' di eccellenti architetti proprio nella progettazione degli stadi hanno avuto degli infortuni professionali. Inoltre nel corso degli ultimi anni il maggiore confort degli impianti (tutti coperti negli spazi destinati al pubblico) non ha arginato la diminuzione dell'affluenza di pubblico, fenomeno che appare ormai inarrestabile.

Tra i record negativi del mondiale italiano ci sono, infine le strutture abbandonate o in cerca di ricollocazione. Roma ha il primato con l'enorme terminal ferroviario dell'Ostiense (quello che portava all'aeroporto) ormai chiuso. Costo, 20 miliardi.

## CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sul nostro paese si va consolidando un'area di alta pressione.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Addensamenti temporanei faranno la loro comparsa lungo l'Adriatico. Nubi a sviluppo verticale si formeranno durante il pomeriggio in prossimità dei rilievi alpini ed appenninici. Le foschie e le nebbie nelle valli e lungo i litorali saranno fenomeni limitati alle ore notturne e mattutine.

**TEMPERATURA:** in ulteriore aumento le massime.

**VENTI:** deboli variabili a prevalente regime di brezza.

**MARI:** quasi calmi o poco mossi.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	14-26	L'Aquila	10-20
Verona	15-27	Roma Urbe	16-25
Trieste	17-24	Roma Fiumic.	15-24
Venezia	18-23	Campobasso	13-23
Milano	17-27	Bari	17-27
Torino	14-26	Napoli	16-24
Cuneo	np np	Potenza	13-21
Genova	17-22	S. M. Leuca	16-22
Bologna	17-28	Reggio C.	19-25
Firenze	14-27	Mossina	19-25
Pisa	13-25	Palermo	17-25
Ancona	20-29	Catania	13-26
Perugia	14-25	Alghero	14-25
Pescara	12-27	Cagliari	15-30

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7-19	Londra	12-21
Atene	19-27	Madrid	11-25
Berlino	13-15	Mosca	10-20
Bruxelles	9-20	Nizza	20-22
Copenaghen	8-20	Parigi	13-23
Ginevra	10-21	Stoccolma	11-21
Heisinki	7-19	Varsavia	9-15
Lisbona	18 np	Vienna	14-22

## l'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia - Annuale	Semestrale
7 numeri L. 350.000	L. 180.000
6 numeri L. 315.000	L. 160.000

**Estero - Annuale**

7 numeri	Semestrale
L. 720.000	L. 365.000
6 numeri L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (cm. 45 x 30)

Commerciale ferialte L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000  
 Finestrella 1° pagina ferialte L. 4.100.000  
 Finestrella 1° pagina festiva L. 4.800.000  
 Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000  
 Finanz. Legali, Concess. Assie-Appalti: Ferialte L. 635.000  
 Ferialte L. 720.000, A parola: Econologie L. 6.800;  
 Partecip. Lutto L. 9.000; Economici L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale  
 SEAT DIVISIONE STET S.p.A.  
 Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/38388750-5833888  
 Bologna 40131 - Via de' Carracci, 93 - Tel. 051/6347161  
 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/85569061-85569063  
 Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834  
 Concessionaria per la pubblicità locale  
 SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781  
 SPI / Milano, Via Pirelli 32, tel. 02/6769258-6769327  
 SPI / Bologna, Via E. Mattei 106, tel. 051/6033807  
 SPI / Firenze, V.le Giovine Italia 13, tel. 055/2343116

Stampa in fac-simile  
 Teletampa Centro Italia, Oncola (Aq) - via Colle Marcanelli, 58/B  
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
 Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma